

La ns. Associazione di categoria in questi anni ha cercato di mettere in evidenza la gestione amministrativa non corretta delle risorse economiche dedicate alla non autosufficienza da parte dell'Amministrazione regionale, sia sotto il profilo gestionale, sia sotto il profilo contabile.

Si era cercato di mettere in evidenza che i fondi destinati e vincolati per il finanziamento delle quote sanitarie per i posti letto in convenzione con le RSA, non venivano rendicontati in modo coerente al Tavolo monitoraggio dei LEA, istituito presso il Ministero della Salute.

Infatti, la Regione Piemonte aveva proseguito l'invio dei flussi informatici basandosi sull'equivoco interpretativo fra posti accreditati e posti convenzionati: per l'Agenas il posto letto accreditato corrispondeva a quello convenzionato, mentre al Ministero dell'Economia interessava soltanto il dato economico, ovvero il pagamento della quota convenzionata a posto letto.

Per almeno quattro anni, dal 2008 al 2012, siamo andati avanti su questo equivoco, falsando, quindi, l'esito finale del monitoraggio LEA: la Regione Piemonte aveva un numero di posti letto accreditati superiore al 2% della popolazione ultra65enne, ma il numero di quelli convenzionati era nettamente inferiore, circa l'1.6%.

Purtroppo il Consiglio di Stato non si rese conto di quanto segnalato nel ns. ricorso giurisdizionale, fra l'altro accolto in toto in primo grado dal TAR, e si è dovuto attendere il giudizio della Corte Costituzionale, sollecitata dalla Corte dei Conti piemontese.

Infatti, il 10 novembre 2014, la Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per il Piemonte, ha sollevato questione di legittimità costituzionale delle Legge Regionale n° 16 del 6 agosto 2013, relativa all'assestamento di bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013.

Secondo la Corte dei Conti l'Amministrazione regionale piemontese avrebbe utilizzato in modo non corretto parte dei fondi stanziati dallo Stato con la legge n° 64 del 6 giugno 2013, finalizzati al pagamento dei debiti scaduti al 31 dicembre 2012 dalla pubblica amministrazione.

L'importo totale del finanziamento statale, erogato a seguito della sottoscrizione di quattro contratti fra Regione Piemonte e Ministero dell'Economia, ammontava a 2,5 miliardi di euro, di cui 803 milioni relativi a debiti sorti per il servizio sanitario regionale, e scaduti alla data del 31 dicembre 2012.

Il contrasto interpretativo è nato in questo modo:

- la Corte dei Conti sostiene che le risorse erogate dallo Stato hanno natura di anticipazione di cassa, che secondo i contratti stipulati con il Ministero, dovevano essere rimborsate allo Stato in 30 anni, e quindi era dovuta l'istituzione di uno speciale fondo vincolato contenente i 2,5 miliardi di euro;
- la Regione Piemonte, invece, sosteneva la natura giuridica di mutuo, in quanto rimborsato in 30 anni, e, dunque, pur esistendo un vincolo di destinazione, ovvero pagare i debiti scaduti al 31 dicembre 2012, le risorse erogate dallo Stato con la legge n° 64 del 6 giugno 2013, potevano essere contabilizzate senza la costituzione di un particolare fondo vincolato.

Nella pratica, sulla base dell'indagine contabile della Corte dei Conti, la Regione Piemonte avrebbe utilizzato queste risorse vincolate nel corso del 2013 per finanziare spese non previste in bilancio, ampliando così la capacità di spesa della Regione, trasformando in un vero e proprio indebitamento l'anticipazione di liquidità statale.

E per la parte dei 2,5 miliardi non utilizzati per finanziare spese non previste in bilancio 2013, la Regione Piemonte l'avrebbe classificata in bilancio consuntivo come una semplice entrata, alterando di conseguenza il risultato di esercizio, con l'occultamento della perdita.

La Corte Costituzionale con la sentenza 181 del 23 giugno 2015, ha accolto la tesi della Corte dei Conti, rettificando in questo modo lo stato di salute delle finanze della Regione Piemonte, ma ciò non deve significare un sottofinanziamento dei LEA, come effetto dei tagli lineari, in quanto le risorse del FSN sono vincolate nella destinazione d'uso.

Torino, 23 ottobre 2015

Michele Assandri
Presidente Regionale